

Lavinia Bianchi¹, Mario Pesce²

**I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI: PRASSI
INNOVATIVE DI ACCOGLIENZA E TUTELA³**

ABSTRACT. Analizzare il fenomeno dei Minori Stranieri non Accompagnati, MSNA, significa di solito declinare sia le prassi di intervento che le rappresentazioni dei bisogni al genere maschile. La migrazione di MSNA di sesso femminile, il 7% (Report Ministero del Lavoro 30/11/2017) della

1 La Dott.ssa Lavinia Bianchi è Dottoranda di Ricerca in Teoria e Ricerca Educativa e Sociale, Dipartimento di scienze della Formazione, Università Degli Studi di Roma³. Dal 2012 collabora alla progettazione e realizzazione dei corsi di Storia Sociale dell'Educazione, Sociologia e Progettazione didattica per la Formazione. Responsabile de "La Casa Del Sole", che ospita msna vittime di tratta. Autrice di teatro-sociale e teatro-forum, da anni realizza percorsi di educazione etica-estetica per migranti accolti nella scuola italiana. lavinia.bianchi@uniroma3.it

2 Il Dott. Mario Pesce è antropologo e dottore di ricerca in Servizio Sociale. Insegna a contratto Antropologia Sociale al corso di Laurea in Infermieristica al S. Camillo di Roma e Antropologia Culturale presso la facoltà di Lettere entrambi alla Sapienza di Roma. È titolare dell'insegnamento di Introduzione allo studio comparato delle religioni alla facoltà di Lettere dell'Università di Tor Vergata.

mario.pesce@uniroma3.it

3 Sono da attribuirsi a Lavinia Bianchi i paragrafi: *Chi sono le minori vittime di tratta?*, *Il posizionamento del ricercatore*, *La Casa Del Sole*, *Cosa si fa? Educazione sentimentale e best practice*. Sono da attribuirsi a Mario Pesce: *Introduzione*, *Epistemologia di riferimento*, *Riflessioni finali*.

popolazione migrante sul territorio italiano, ci presenta un fenomeno abbastanza omogeneo, che ha bisogno di buone prassi, particolari e ad hoc, proprio per superare percezione emergenziale e deleteri generalismi.

Il saggio intende prendere in esame, come caso di studio, le buone pratiche di accoglienza e integrazione di MSNA nigeriane vittime di tratta presenti nel territorio di Cori (Latina) e dei processi di scarsità, di sfiducia (Vacchiano, 2011) e di resistenza (Theodossopoulos, 2014) che le MSNA attivano al fine di gestire il disagio della migrazione e ricomporre i traumi psico-fisici della loro condizione.

Parole Chiave: Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA), Migrazione, Modelli Educativi.

ABSTRACT. Analyzing the phenomenon of Unaccompanied Foreign Minors, MSNA, usually means declining both intervention practices and representations of needs to the male gender. The migration of female MSNAs, 7% (Report of the Ministry of Labor 30/11/2017) of the migrant population on the Italian territory, presents a fairly homogeneous phenomenon, which needs good practices, particular and ad hoc, precisely for overcome emergent perception and deleterious generalisms.

The essay intends to examine, as a case study, the best practices of reception and integration of Nigerian victims of trafficking present in the territory of Cori (Latina) and of the processes of scarcity, of mistrust (Vacchiano, 2011) and of resistance (Theodossopoulos, 2014) that the MSNAs activate in order to manage the discomfort of migration and reconstruct the psycho-physical traumas of their condition.

Key Word: Unaccompanied Foreign Minors (MSNA), Migration, Educational Program.

Introduzione

In questo contributo si vuole approfondire la questione dei minori stranieri non accompagnato (MSNA), declinato al genere femminile e nello specifico, alle minori vittime di tratta, in un particolare luogo, la provincia di Latina e precisamente nella cittadina di Cori.

I MSNA sono una parte della popolazione migrante che esprime bisogni, domande e aspirazioni per alcuni tratti simili agli adulti migranti ma, in altri casi, più specifici e particolareggiati.

Il minore straniero non accompagnato, nell'articolo 1 del D.P.C.M. 539 del 1999, è così definito: “il minorenne straniero non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell’Unione europea che, non avendo presentato domanda di asilo si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell’ ordinamento italiano”⁴.

Lo *status* di MSNA, nel nostro paese, è regolamentato da un lato dalla normativa riguardante i minori (Convenzione di New York, codice civile, legge 184/83, ecc.), l'altro dalle leggi che regolano l’immigrazione. Negli ultimi anni, tale normativa, ha subito profonde innovazioni, si pensi solo al Testo Unico-TU 286/98, al regolamento di attuazione Decreto del Presidente della Repubblica-Dpr 349/99 e al regolamento del Comitato per i minori stranieri Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dpcm 535/99.

La questione giuridica, importante per comprendere l'universo che ci si presenta davanti agli occhi, mette in chiaro una questione fondamentale: la presenza di una ragazzo o di una ragazza, quando non addirittura in età inferiore

4 La definizione è contenuta nell'art. 1, comma 2 del D.P.C.M. n. 535 del 1999 recante il Regolamento concernente i compiti del CMS, a norma dell’ art.33, commi 2, 2bis, del D.Lgs25 luglio1998, n. 286.

ai dieci anni, a forte vulnerabilità sociale. Le statistiche ci riportano una migrazione MSNA sbilanciata verso il genere maschile con una presenza femminile del solo 7% (Report Ministero del Lavoro 30/11/2017). Proprio la condizione di minoranza, di potenziale esclusione, di essere per lo più vittime di tratta⁵ e di essere preda della criminalità organizzata, quando non lo sono già dal momento della partenza, ci indica il fenomeno sociale delle MSNA di sesso femminile un “mondo sociale” da mettere in evidenza e far emergere le sacche di disagio e le buone prassi dell'accoglienza. Accoglienza che si sviluppa per mettere in moto le risorse degli individui in una modalità che attivi le capacità personale delle persone, le indirizzi verso le proprie aspirazioni e, soprattutto, verso la capacità di affrontare le difficoltà.

Il Lazio, nello specifico, accoglie quarantacinque MSNA di genere femminile presenti e censite nelle strutture di accoglienza. Quasi il 4% della totalità delle minori presenti in Italia. (Report Ministero del Lavoro 30/12/2017)

Dietro l'acronimo MSNA, però dobbiamo dire, scopriamo un mondo complesso, problematico, multidimensionale e pieno di contraddizioni.

5 <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2017.pdf>

Chi sono le minori vittime di tratta?

Altro fenomeno legato all'immigrazione dai Paesi extra UE, è il sovrapporsi di fenomeni di sfruttamento e riduzione in schiavitù con i percorsi di richiesta asilo. In una prima fase, le storie raccontate da alcune donne nigeriane accolte presso i CAS sembrano riferirsi ad un copione loro suggerito dai trafficanti, sulla base della conoscenza della normativa italiana di tutela dei rifugiati. Di fatto lo smuggling si è articolato, i due fenomeni a tratti confusi.

Questa forma di indottrinamento dell'organizzazione o di qualcuno che ha suggerito di riportare una certa narrazione mira a far ottenere un permesso di soggiorno alle richiedenti, che offra maggiori la possibilità di permanere in Italia legalmente e per più tempo. Alla stessa maniera l'inserimento all'interno del circuito di assistenza per i richiedenti asilo, dei CARA – Centro Assistenza Richiedenti Asilo - permetterebbe minori vincoli e controlli ai quali potrebbero associarsi situazioni di reiterato sfruttamento sessuale nella fase di attesa del permesso di soggiorno per motivi umanitari. (“Tratta a scopo di sfruttamento sessuale, e forme contemporanee di prostituzione. - Il caso della Provincia di Roma”-2013- ricerca Associazione Parsec)

Il rapporto Greta (del gruppo di esperti del Consiglio d'Europa che monitora l'applicazione della Convenzione sull'azione comune contro la tratta di esseri

umani) dice che tra gennaio e settembre 2016, tra 78.314 richieste d'asilo in Italia, 11.422 erano di donne, di cui la prima nazionalità è quella nigeriana.

La base giuridica della connessione fra circuiti di assistenza per richiedenti asilo e vittime di tratta è costituita dall'applicazione dell'articolo 1A(2) della Convenzione del 1951 alle vittime di tratta (o a persone a rischio di tratta). Come evidenziato nelle linee guida predisposte dall'UNHCR, alcune vittime possono rientrare nella definizione di rifugiato in virtù dell'interpretazione della clausola di salvaguardia contenuta nell'articolo 14 del primo Protocollo di Palermo, in base alla quale gli Stati hanno l'obbligo di considerare le necessità di protezione internazionale delle vittime di tratta. E del resto, l'art. 11 della direttiva 2011/36/UE, dedicato alle misure di assistenza e sostegno alle vittime della tratta di esseri umani, prevede espressamente che a quest'ultime vengano fornite le necessarie informazioni sulla possibilità di accedere alla protezione internazionale.

Il requisito fondamentale affinché tale riconoscimento sia possibile è la sussistenza del “fondato timore di persecuzione”, legato ad almeno una delle fattispecie di motivi contemplati dalla Convenzione (razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o opinioni politiche) e l'impossibilità del rientro in patria. (Vittime di Tratta e richiedenti Protezione

Internazionale- Rapporto di Ricerca – 30 giugno 2014-Porretto Nottratta- Ue-DG Affari interni)

La situazione diventa ancor più complessa quando si parla di vittime minorenni: di fatto l'Italia dispone di strumenti normativi e di un sistema di interventi che per lungo tempo ne hanno fatto il modello più avanzato nel panorama europeo ed internazionale per la tutela delle persone trafficate nonché per il contrasto del fenomeno criminale. L'art.18 del Testo Unico sull'Immigrazione e l'art. 13 hanno permesso la costruzione di una rete di progetti che dal 2000 ad oggi ha erogato servizi e misure di assistenza ad un numero considerevole di vittime.

Le caratteristiche significative delle vittime possono, con buona approssimazione, essere sintetizzate come segue:

- * età (16-25 anni); genere (femminile) ; nazionalità-regione di provenienza (Nigeria- Edo State);
- * progetto migratorio/mandato familiare;
- * percorso migratorio e modalità del viaggio;
- * scolarizzazione/analfabetismo;
- * insorgenza di complicanze psichiatriche;

- * contatti telefonici continui;
- * rapporti di “dipendenza” da altre donne o uomini presenti nei centri;
- * disponibilità di denaro.

Le minori sono state inserite in struttura dopo aver fatto accesso allo sportello del Comune di Roma *Roxanne*; il servizio *Roxanne* dal 1999 offre prevenzione e consulenza a tutti i soggetti presenti su strada: donne, uomini, trans e sostegno e reinserimento delle vittime di tratta.

Appena entrate in struttura sono state prese in carico dall'equipe multidisciplinare: oltre agli educatori e all'assistente sociale ed esperto legale, hanno un ruolo fondamentale gli psicoterapeuti con approccio etnopsicologico (Scuola Etnopsi di Roma), esperti in medicina transculturale del San Gallicano.

La presa in carico è globale e risponde alle Linee Guida internazionali:

- autodeterminazione dei beneficiari in ogni passo del percorso;
- procedure di rispetto dei diritti umani: l'importanza del riconoscimento ed autoriconoscimento della condizione di Vot per poi superarla;
- approccio transculturale : mediazione, setting, mappe mentali di decodifica;

- approccio di genere;
- percorsi individualizzati;
- approccio multidisciplinare;
- cooperazione con altre organizzazioni;
- metodologia sistemica interna a tutta la Rete Roxanne;
- sistemi di monitoraggio e valutazione.

Il posizionamento del ricercatore

Il lavoro qui presentato, nasce grazie al duplice coinvolgimento degli scriventi: ricercatori entrambi, responsabile l'una, formatore l'altro.

Proprio questo punto di vista privilegiato ci ha consentito di valorizzare il processo di ricerca: è stato infatti caratterizzato da un processo bidirezionale nel quale è possibile individuare le seguenti istanze, proprie di quella che Leonardo Piasere definisce impregnazione "*imbombegà*⁶", del ricercatore; ossia l'etnografo, "immergendosi" nell'esperienza del campo, dovrà esserne *imbombegà*, intriso come una spugna. In effetti, Piasere ci propone la figura dell'*etnografo-spugna* e il suo *imbombegamento* è diventato una sorta di

6 L. Piasere, *L'etnografo imperfetto. Esperienza e cognizione in antropologia*, Roma-Bari, Laterza 2006.

paradigma metodologico specialmente per coloro che, occupandosi di emozioni, concepiscono la ricerca sul campo inevitabilmente in termini di empatia, di vivere e sentire “insieme”:

- perduzione: un'acquisizione a volte inconscia, a volte conscia, di schemi cognitivo-esperenziali che entrano in risonanza con schemi precedentemente interiorizzati, attraverso accumuli, sovrapposizioni, combinazioni;
- curvatura dell'esperienza, tempo e empatia: solo indugiando, e molto, ci si impregna empatizzando analogie altrui;
- serendipity: attesi imprevisi, punti ricchi, intuizioni, narrazioni dense.

Alla luce della ricorsività e dell'attitudine meta-riflessiva, questo vuole essere uno studio dall'intero una “partecipazione osservante”.⁷ Essere ricercatore in situazione permette una visione ampia e consente di scendere in profondità nelle dinamiche relazionali; nell'autoetnografia analitica di Andersen⁸, ad esempio,

7 B. Tedlock, *From participant observation to the observation of participation: the emergence of narrative ethnography*. “Journal of Anthropological Research” 47 (1): 69-94, 1991.

8 L. Anderson, *Analytic Autoethnography*, “Journal of Contemporary Ethnography”, Volume 35 Number 4, pp. 373-395, 2006.

l'autore si riferisce a un lavoro in cui il ricercatore è membro a pieno titolo del gruppo di ricerca.

Il ricercatore è impegnato in un programma di ricerca analitica focalizzata sul miglioramento e su una più ampia comprensione teorica del fenomeno sociale, sempre mantenendo una auto-riflessività strutturata e continua sul suo ruolo partecipativo.

Epistemologia di riferimento

Dobbiamo essere chiari, soprattutto in un'Italia dove si presentano ogni giorno davanti ai nostri occhi quelli che oggi possiamo chiamare un tipo di razzismo di prossimità e diffuso: non è facile scrivere né fare ricerca su tematiche, oggi, scomode. Scomode perché la complessità che viviamo è figlia di forti spinte localiste e anti umanitarie. Non è neanche facile, bisogna sottolinearlo, lavorare in ambienti che vengono visti come una fuoriuscita di risorse che potrebbero essere, secondo alcuni, destinate a questioni più importanti o, come direbbe qualcuno, “agli italiani e prima agli italiani”.

A questo punto bisogna essere chiari, visto il posizionamento del ricercatore poco sopra enunciato con un presupposto teorico e epistemologico, nella menzione più aulica e funzionale del termine: una teoria filosofica diretta alla

conoscenza, ma collegata alla realtà, che ci aiuti non solo a comprendere il mondo fenomenico che viviamo ma ad agirlo e analizzarlo e se possibile a migliorarlo.

In questa prospettiva la complessità va delineata e compresa attraverso, secondo il nostro punto di vista, la lente teorica delle teorie post-coloniali dell'antropologo di origine indiana Arjun Appadurai. In questo senso una, in particolare, ci guida: l'idea che le aspirazioni, e la capacità di aspirare, che lui riprende dal *capability approach* di Amartya Sen, ovvero un movimento dal basso e psichicamente consapevole e di tipo comunitario, possono nutrire, in senso profondo, le istanze democratiche.

La capacità di aspirare, per Appadurai, è una cultura dell'agire e il termine ultimo del riconoscimento, che è esso stesso idea e riproposizione del concetto di riconoscimento di Charles Taylor. Tutto questo, però, dalla capacità di aspirare al riconoscimento sono, sempre per l'antropologo indiano, forme distinte e consapevoli di cultura.

Appadurai vuole dimostrare e farci vedere come la cultura sia un tratto imprescindibile per l'autodeterminazione e per la riduzione della povertà. In questo senso è molto chiaro: “è nella cultura che prendono forma e trovano

nutrimento le idee del futuro, al pari di quelle che riguardano il passato”⁹. Il suo lavoro sui lavoratori nelle *slum di Mumbai* fanno emerge come la volontà di emergere e di vivere una vita migliore è insito nella cultura di miglioramento dell'essere umano.

Dobbiamo essere, ancora, più chiari noi nell'utilizzare questo apparato epistemologico: non dobbiamo farci vincere dal facile esotismo. Uno dei più grandi storici delle religioni italiani, Gilberto Mazzoleni, soleva dire: “Il problema odierno è, in diversi casi, il passaggio repentino e pericoloso da un razzismo becero ad un esotismo buonista. Non è possibile! Bisogna essere chiari e guardare al mondo sociale con oggettività. Senza pregiudizi, di qualsiasi tipo.”

Il pericolo è proprio questo: vestirsi con abiti che rendono poco oggettiva la nostra analisi.

⁹ A. Appadurai, *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, et. All Editore, Milano 2011, pag. 3.

La Casa Del Sole

Nel convento delle Suore Missionarie d'Egitto¹⁰ a Cori (LT)¹¹ oggi trova spazio l'esperienza della casa famiglia: *Casa Del Sole onlus* che ospita sei minori straniere vittime di tratta, provenienti da Nigeria e una dal Senegal.

Il Convento è un luogo molto ospitale, oltre che di grande valore storico, e negli anni è stato orfanotrofio e scuola dell'infanzia. Dal 2008, a rischio abbandono, viene riaperto nel 2017 e grazie all'Associazione "La Casa Del Sole Onlus", formata da giovani educatori con esperienza nel settore sociale, e animatori della gioventù francescana riapre le sue porte all'accoglienza delle persone ad alta vulnerabilità sociale.

Nel convento sono accolte sei giovani vittime di tratta e un nucleo familiare proveniente dall'attuale Repubblica Democratica del Congo, due gemelli di 9 anni, fratello di 14 e sorella di 17, il nucleo ha a disposizione un'intera ala del convento. Gli spazi condivisi sono relativi ai pasti e alle attività programmate.

10 L'antico convento, una volta orfanotrofio, è situato in piazza Dante Alighieri a Cori monte, di fronte all'importante sito archeologico del Tempio di Ercole e alla fontana di monte Pio: la leggenda narra che Federico Barbarossa usò la fontana di Monte Pio come vasca da bagno, standovi a proprio agio, come un pesce nell'acqua.

11 Cori che ha 11.126 abitanti, è situata in Provincia di Latina posizionata su una collina; alle spalle ha i monti Lepini e a lato i Colli Albani, a 386 m. sul livello del mare.

Cosa si fa? Educazione sentimentale e best practice

1. Laboratorio di cineforum *il simile è amico al simile*;

il laboratorio, realizzato da una educatrice professionale e mediatrice linguistico-culturale vuole fare una riflessione tematica partendo dal linguaggio cinematografico. Le tematiche ruotano intorno all'amicizia e all'amore romantico, proprio per ridefinire culturalmente ed emotivamente, l'universo affettivo. Le ragazze imparano a leggere le immagini cinematografiche e a coglierne il messaggio, imparano ad analizzare personaggi e situazioni e attraverso lo scambio di idee ed opinioni hanno la possibilità di confrontarsi sul tema dell'amicizia. Prima dell'inizio del film viene consegnata a ogni partecipante la scheda riassuntiva e presentato il film in breve; dopo la visione si analizza, non solo l'esplicito, ma anche tutto quello che non viene detto.

- progetto "La giusta connessione",

utilizzo consapevole della rete e dei social network, in prospettiva del monitoraggio delle dipendenze. Promuovere la conoscenza e l'informazione delle nuove forme di dipendenza (*New Addiction*) dai dispositivi multimediali (cellulari, tablet, ecc.) al fine di stimolare la riflessione sugli eventuali comportamenti che possono insorgere in seguito ad un uso inappropriato di essi. Fornire indicazioni su come “far fronte” ad eventuali dipendenze emerse

attivando le loro risorse personali e quelle disponibili nel territorio e in casa. Le fasi di intervento prevedono diversi passaggi:

- approfondimento del tema;
- attivazione di un confronto tra gli aspetti emersi in fase iniziale con quelli emersi in fase di approfondimento;
- visione di filmati;
- gruppi di discussione.
-

Le ragazze, dopo la prima fase informativa, saranno stimolate a partecipare attivamente attraverso, discussioni, attività grafiche, lavori individuali e di gruppo.

I risultati attesi sono:

- consapevolezza dei rischi presenti nella dipendenza dal cellulare e da internet;
- incremento nell'attivazione delle proprie risorse personali;
- riduzione dell'uso del cellulare;

- esplorazione e scoperta di modalità comunicative alternative a quelle utilizzate finora da loro;
- miglioramento della relazione interpersonale sia con le loro coetanee che con gli adulti.

Il sogno degli operatori e delle ragazze è quello di realizzare un Atelier nel grande spazio "Ludoteca" al piano seminterrato del convento, si sta cercando di partecipare al bando FAMI in Ats con Il Comune di Cori e altre associazioni del territorio che si occupano di accoglienza dei migranti e gestiscono CAS.

Il progetto *Atelier* nasce dalla volontà di sperimentare l'inserimento lavorativo delle ospiti attraverso il loro impiego in attività produttive che rispondono alle logiche del mercato e che allo stesso tempo stimolano una partecipazione attiva alla bellezza e alla creatività.

Creatività e bellezza si fondono con l'ampio respiro della sostenibilità ambientale e del recupero di tessuti di qualità in collaborazione con associazioni e brand locali della rete commercio equo e solidale, in particolare la Bottega Sociale Zai Saman di Latina. Molte delle ragazze accolte sono esperte nella realizzazione di acconciature tradizionali (treccine e posticci) e nella cura estetica: una delle partecipanti sta frequentando un corso di estetista presso l'ente Latina Formazione.

Grazie alle risorse del territorio, alle donne che semplicemente hanno abilità sartoriali, si potranno realizzare capi di abbigliamento con materiali di recupero e con le coloratissime stoffe africane, patrimonio culturale dei paesi di provenienza.

La Casa del Sole è dotata di uno spazio confortevole e ampio: la ludoteca, al piano terra.

Unire il lavoro di donne anziane coresi, le associazioni del territorio Chi dice donna, ad esempio e l'energia delle giovani migranti è un obiettivo ambizioso e potenzialmente efficace.

Vivere un luogo, farne parte, tessere la naturale rete di rapporti umani, porta in sé un agire, la volontà, purtroppo spesso soffocata dalle evidenze esterne, di dar vita a qualcosa, di fare del proprio quotidiano una voce attiva e creativa, l'aspirazione a infondere qualcosa di personale entro la realtà sociale che ci circonda.

Un posto in cui valorizzare le tradizioni africane e condividere saperi e creazioni, lontani da tentazioni di esotismi e paternalismi pietistici.

L'immagine dell'imprenditoria femminile migrante che si delinea dall'osservazione dei singoli fenomeni, mostra da una parte una realtà sommersa che resiste e sopravvive alla politica dell'odio sociale ed etnico, sottraendosi alla concorrenza dell'egemonia maschile del mercato globalizzato; dall'altra è volta

ad arricchire e rinnovare l'economia locale, attraverso la naturale rete dei traffici commerciali e le indotte connessioni sociali. Ma ancor più importante è l'apporto culturale che queste esperienze produttive sorte ed inventate dal basso, frutto di felici commistioni e dell'incontro di sensibilità, stili di vita e storie diverse, offrono all'Occidente quale antidoto ai pervasivi processi di omologazione.

Riflessioni finali

Le MSNA accolte a Cori sono pensate come potenzialità per reinventare se stesse in modalità produttive tradizionali, e partecipare alla riscrittura del territorio e contribuire all'organizzazione della diversità attraverso un'interconnessione crescente di persone portatrici di diversi tratti culturali. L'idea è quella di permettere a alle persone di avere la possibilità di agire lo spazio e, quando possibile, varcare le soglie e i confini delle differenze e sentire i luoghi come propri, raccontando *il legame inestricabile tra ciò che i luoghi sentono e ciò che dei luoghi sentiamo*¹².

12 F.La Cecla, *Mente locale*, Elèuthera, Milano 2000, p. 151.

In un momento storico in cui la costruzione del senso comune è figlia dell'approssimazione, e l'aggressività dei linguaggi mediatici, che agitano la bandiera della rabbia sociale, parlano alla pancia delle persone costruendo stereotipi e categorizzazioni generaliste frutto della cecità del localismo. Questo razzismo culturale, ma misto al razzismo biologico dello scorso secolo, danno vita ad un fenomeno di xenofobia comune che vediamo in tutti i paesi europei e, quindi, dar conto di tentativi umanizzanti e di cittadinanza attiva diventa un imperativo etico irrinunciabile.

Il lavoro per i minori accolti nei centri di accoglienza - come nel caso descritto - assume un ruolo centrale.

ed è strettamente connesso alla realizzazione del mandato migratorio, inevitabilmente inserito nell'orizzonte più ampio della vita stessa dei migranti. Mandato che rappresenta, per il migrante, un imperativo categorico.

Dalle interviste intensive, dai *focus group* e dalle note etnografiche-autoetnografiche emergono una serie di categorie concettuali e di proprietà legate all'universo simbolico e alla rappresentazione valoriale forti di una descrizione densa¹³ propria dell'antropologia applicata.

13 C. Geertz, *Interpretazione di culture*, il Mulino, Bologna 1998.

Le dimensioni ridotte del Comune a cui si fa riferimento, la gestione accuratamente familiare della struttura di accoglienza e le caratteristiche geografiche del luogo sono gli elementi che contribuiscono a determinare la riuscita della progettualità. La progettualità deriva, direttamente, da due fattori fondamentali: programmazione e formazione.

Non possiamo dimenticare che il lavoro con i MISNA è diretto a ragazze e ragazzi in età di sviluppo delle facoltà fisiche e psichiche e, tali processi, sono direttamente collegati con la costruzione dell'identità.

Il processo di sviluppo identitario di una nuova cittadinanza, la cui centralità è particolarmente importante nel caso dei Msna, muove dalla necessità di mettere al centro del processo di umanizzazione lo sviluppo integrale del minore, la sua costruzione del futuro, la consapevolezza delle sue competenze e la progettualità in termini di motivazione, impegno, studio e comprensione della nuova realtà. Questo obiettivo di formazione integrale prevede il superamento dell'idea di integrazione asimmetrica e conseguentemente il superamento di quella 'cittadinanza subordinata' ¹⁴ che purtroppo si riscontra ancora in alcune realtà, specialmente quando si tratta di giovani donne vittime di tratta e vittime

14 V. Cotesta, *Sociologia dei conflitti etnici*, Laterza, Roma-Bari 1999.

dell'ingiuria, del sospetto e del pregiudizio, quando non apertamente vittimizzate e ghettizzate.

valorizzare la presenza delle ragazze come risorsa per il territorio. Attraverso micro azioni quotidiane (come quelle di tener pulite e curate le aree verdi, con i tirocini attivati nelle piccole gelaterie e pizzerie, nelle trattorie e nelle aziende agricole presenti vicino casa, con l'iscrizione a corsi sportivi e laboratori extrascolastici e con l'apertura dei centri alla cittadinanza) si vuole sradicare una rappresentazione mediatica distorta e mossa da ansia classificatoria del migrante, percepito spesso come eccedente, sovraccosto, sovrannumero, predatrice lavorativa.

L'idea di fallibilità del mandato migratorio non è presa minimamente in considerazione né dal protagonista dell'impresa, né dal parente che, non potendo vedere, non percepisce come reali i racconti del ragazzo; descrizioni spesso costruite sui social-media e attraverso piccoli 'money-transfert' sporadici effettuati dal migrante. La matrice dei fenomeni migratori contemporanei assume un carattere multi dimensionale e complesso, che affianca al dato politico-economico quello ideativo e rappresentazionale: le precomprensioni del migrante sono segnate da una influenza massiva dei canali satellitari, della stampa e di Facebook, sono panorami immaginati e raccontati da amici già

migrati - *ideorami* per dirla con l'efficace neologismo di Appadurai¹⁵ - nei quali si proietta una aspettativa propria e della famiglia già prima della partenza.

La minore ha l'obbligo del successo, e risponde lei stessa costruendo la doppia menzogna che accompagna la migrazione: menzogna in partenza sostenuta da menzogna in arrivo.

I dati raccolti parlano inoltre di una duplice, amara consapevolezza degli operatori: da una parte quella di muoversi in una *palude*, in cui progettare e realizzare percorsi di inserimento socio-lavorativo per le ragazze richiede l'attivazione di risorse inedite e a volte impensabili; dall'altra, quella di operare in un momento storico di affaticamento dell'economia e di disoccupazione che raggiunge tassi allarmanti, un momento in cui l'incitamento alla rabbia sociale è agito prevalentemente sui social-media e in cui l'integrazione - umanizzazione dei MSNA deve diventare obiettivo sociale prioritario.

In direzione antirazzista, con azioni efficaci per la destrutturazione di immaginari della *predazione lavorativa* e *contaminazione* dell'omogeneità etnica¹⁶.

15 A. Appadurai, *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, cit.

16 S. S. Taliani, F. Vacchiano, *Altri corpi. Antropologia ed etnopsicologia della migrazione*, Unicopoli, Milano 2006.

È presente una evidente ambivalenza negli atteggiamenti, sia degli operatori sia delle Msna, che esprime una forte crisi che pervade e permea il concetto di mandato migratorio e fiducia da parte delle MSNA, da una parte, e le categorie di accoglienza e di professionalità da parte degli operatori, dall'altra.

Il lavoro nell'ambito sociale non è un compito facile. Bisogna pensare e ripensare le proprie categorie e rivedere, in senso non autoreferenziale le proprie posizioni.

Bibliografia

Anderson L., *Analytic Autoethnography* (2006), "Journal of Contemporary Ethnography", Volume 35 Number 4, pp. 373-395.

Appadurai A. (2011), *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, Milano, et. All Editore.

Augé M., (2000), *Il senso degli altri. Attualità dell'antropologia*, Bollati Boringheri, Torino.

Cotesta V: (1999), *Sociologia dei conflitti etnici*, Roma-Bari, Laterza. Editore, Milano.

Eisenbruch M., (1991), From post-traumatic stress disorder to cultural bereavement: diagnosis of Southeast Asian refugees, *Social Science and Medicine*, 33(6), 673-80.

Fanon F., (1952), *Peau noire, masques blancs*, Les Editions du Seuil, Paris.

Fanon F., (1996), *Pelle nera, maschere bianche. Il nero e l'altro*, Marco Tropea

Fanon F., (2008), *Black Skin, White Masks*, Pluto Press, London.

Fanon F., (2011), *Decolonizzare la follia*, Ombre Corte Editore , Verona.

Freud S., (1991) *Il perturbante*, in *Saggi sull'arte, la letteratura e il linguaggio*, Bollati Boringhieri.

Geertz C. (1998), *Interpretazione di culture*, Bologna, il Mulino.

Khan M., (1974), *The Privacy of the Self*, Hogart Press, London, [trad.it. Il concetto di trauma cumulativo in Lo spazio privato del sé, Bollati Boringhieri, Torino, 1979.]

La Cecla F. (2000), *Mente locale*, Milano, Elèuthera.

Moro R.M, (2009), *Manuale di psichiatria transculturale. Dalla clinica alla società*, Franco Angeli, Roma.

Piasere,L. (2002), *L'etnografo imperfetto. Esperienza e cognizione in antropologia*, Laterza, Roma-Bari.

Sayad A., (2002), *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Cortina Editore, Milano.

Taliani S., Vacchiano, F. (2006), *Altri corpi. Antropologia ed etnopsicologia della migrazione*, Milano, Unicopoli.

Tedlock B., *From participant observation to the observation of participation: the emergence of narrative ethnography* (1991), "Journal of Anthropological Research" 47 (1): 69-94.

Theodossopoulos, D. (2014). *On De-Pathologizing Resistance. History and Anthropology* [Online] 25:415-430. Available at: <http://dx.doi.org/10.1080/02757206.2014.933101>.

Vacchiano F. (2011), *Discipline della scarsità e del sospetto: rifugiati e accoglienza nel regime di frontiera*, Lares, 77 (1), pp. 181-198